GAB 6963 Pregassona - Ritorni: Graficomp SA - via Ligaino 44 - 6963 Pregassona

Caccia 4

sp&ciale

pesca 3

Numero unificato FCTI / FTAP - agosto 2019

CACCIA PAGINA 21
Regolamento 2019
le principali modifiche

CACCIA PAGINA 28
Il clima
e la Pernice bianca

PESCA PAGINA 35
L'editoriale di Urs Luechinger:
intervista a Fabio Regazzi

PESCA PAGINA 50
Le società della FTAP
alla lente

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 4 - agosto 2019
Anno 25

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch

Sommario

3 L'editoriale
4 Comunicati FCTI
10 Dalle Sezioni
12 Selvaggina in tavola
14 Gestione degli ungulati
16 47° Tiro cantonale di caccia FCTI
18 Caccia. Uso ponderato dei social
21 Regolamento venatorio 2019: le principali modifiche rispetto al 2018
22 CacciaSvizzera
24 Statistica delle catture
25 Il Dipartimento del territorio informa…
26 Dai Grigioni
26 Cinofilia
27 L'angolo del veterinario
28 Il clima e la Pernice bianca
30 Varie
31 Calendario tiro a volo 2019

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 6 settembre 2019

In copertina: peschiera opportunamente sistemata da sub e volontari (foto: stellastyles.com)

L'editoriale

di Fabio Regazzi

Regolamento di applicazione 2019: qualche novità e una brutta notizia!

Come ogni anno agli inizi di luglio, in una delle ultime sedute prima delle vacanze, il Consiglio di Stato decide il Regolamento di applicazione per la prossima stagione venatoria. Posso già sin d'ora dire che per quanto riguarda la caccia alta vi saranno alcune novità in un contesto comunque di continuità per rapporto all'ultima stagione. Discorso diverso per quanto riguarda la caccia bassa, di cui dirò più avanti. Iniziamo dalla caccia alta, che quest'anno inizierà il 31 agosto (!) per consentirci di sfruttare interamente il primo week end. Per il camoscio è stato confermato il piano di abbattimento adottato l'anno scorso con un contingente di 350 maschi, 350 femmine e 100 anzelli, modello di gestione che ha dato dei buoni risultati, sia in termini di limitazione dei prelievi che di rapporto fra i sessi; per quest'anno è stato introdotto un miglioramento, visto che colui che abbatte prima la femmina non allattante potrà prelevare il capo maschio fino all'ultimo giorno della caccia al camoscio (12 settembre). Anche per il capriolo è stato mantenuto il sistema dello scorso anno, con un'importante novità: sarà possibile la cattura di un maschio di capriolo anche dopo di quello di camoscio, a condizione di aver prima abbattuto una femmina non allattante di capriolo (e questo vale fino al 12 settembre). Una novità piuttosto importante anche per il cervo: non vi sarà più il limite di lunghezza per le stanghe del fusone, ma è stato introdotto un contingente di 225 capi per caccia alta e tardo-autunnale. Immutate per contro le regole di prelievo per il cinghiale e per la marmotta. Sono poi previsti alcuni cambiamenti che riguardano altri aspetti della caccia alta, come la possibilità di uso delle teleferiche alla vigilia dell'apertura, l'obbligo di tenere l'arma nel fodero chiuso (ovviamente scarica!) durante gli spostamenti con il veicolo e soprattutto la riduzione della distanza massima di tiro a 250 metri (con 50 metri di tolleranza) voluta dall'UCP contro il preavviso della FCTI. Non da ultimo, a seguito delle pressanti richieste della FCTI, l'UCP ha deciso di potenziare i posti di controllo, prevedendone uno anche nel Mendrisiotto almeno per la prima settimana. Per ulteriori informazioni e commenti vi rinvio comunque all'inserto curato dal Dr. Marco Viglezio a pag. 14, rinnovando nel contempo la raccomandazione a voler leggere sempre attentamente il Regolamento per evitare spiacevoli sorprese. E veniamo alla caccia bassa dove si preannunciano due piccoli cambiamenti: il primo riguarda il fine settimana d'apertura della caccia al fagiano di monte e alla lepre variabile che verrà fissato al 16-17 novembre per evitare sovrapposizioni con l'apertura della tardo-autunnale (posticipata al 23 novembre), mentre con il secondo è previsto l'innalzamento del limite per l'uso del GPS sui cani da ferma durante i giorni i di apertura del fagiano di monte da 1'200 a 1'600 m di quota. Ma, come anticipato, dobbiamo purtroppo registrare anche una brutta notizia per gli appassionati di caccia bassa: in effetti, in occasione della seduta della Commissione consultiva, senza nessun preavviso l'on. Zali ha comunicato che era sua intenzione introdurre una moratoria (che di fatto significa chiusura) per la caccia alla pernice bianca. Premesso che riteniamo sia le tempistiche che le modalità di comunicazione per lo meno discutibili, come FCTI abbiamo subito precisato che riteniamo inaccettabile e comunque del tutto prematura una simile decisione, che non è sorretta da valutazioni scientifiche e che oltre tutto non abbiamo nemmeno avuto la possibilità di discutere al nostro interno, ritenuto che anche l'UCP ne era all'oscuro. Ci siamo per contro detti disposti a confrontarci su questo tema alla ricerca di una soluzione condivisa per il futuro. Ad ogni buon conto, è innegabile che questo costituisce un brutto colpo per questa nobile e tradizionale pratica venatoria ma soprattutto un pessimo segnale che rischia di mettere a repentaglio il destino della caccia bassa stessa. Dopo aver più volte lodato la ritrovata collaborazione fra mondo venatorio e Stato, che ho ancora ribadito in occasione della recente assemblea dei delegati, questo rappresenta decisamente un passo indietro che potrebbe avere conseguenze per il futuro. Non posso quindi nascondere la mia personale delusione per la mancanza di rispetto nei confronti della federazione che rappresenta gli oltre 2'200 cacciatori ticinesi, che il Direttore del DT non ha nemmeno ritenuto opportuno coinvolgere almeno per sentire il nostro parere prima di prendere una decisione. Un vero peccato, anche perché ritengo che abbiamo sempre dimostrato disponibilità al dialogo e senso di responsabilità, accettando in alcuni casi delle restrizioni (vedi ad es. camoscio o beccaccia) che abbiamo spiegato e anche difeso verso la nostra base.

Con questa nota spiacevole, concludo il mio editoriale formulando già sin d'ora i migliori auguri a tutti per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e senza incidenti, con il doveroso richiamo al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione.

Evviva la caccia!

Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI

Riunione del Comitato centrale del 14 maggio 2019 di Patrick Dal Mas

Per **l'Ufficio Presidenziale**, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti della sua partecipazione, in quanto invitato in rappresentanza di CacciaSvizzera, alle Assemblee federative dei cacciatori del Canton Uri e dei Grigioni, a cui ha portato anche i saluti della FCTI. Prossimamente ci saranno altre due assemblee a cui dovranno presenziare dei delegati della FCTI: quella della CORSI del 25 maggio prossimo e quella di CacciaSvizzera il 22 giugno a Stans. I membri di Comitato ricevono l'incarico di trovare le persone disponibili che ci andranno. Il Presidente informa poi che sono proseguiti i dibattiti al Nazionale sulla revisione della Legge sulla caccia. La Camera in questione ha confermato l'abbassamento del grado di protezione del lupo, ma non quello della lince. Teso anche il dibattito su specie sensibili come il fagiano di monte, la pernice bianca, la beccaccia e la lepre. Per poche decine di voti la camera in questione ha bocciato la richiesta di rendere protette le specie in questione. Si evince da queste notizie di quanto il tema della caccia bassa sia estremamente delicato. La palla ritornerà quindi alla Camera degli Stati. Quello che è certo, è che le Associazioni Ambientaliste faranno ricorso al Referendum se le loro aspettative sulla protezione di talune specie non verranno rispettate.

Per **l'Area Comunicazione** si informa che il rinnovo del sito è praticamente ultimato, tranne per alcuni dettagli secondari che verranno sistemati in un secondo tempo. Il nuovo sito verrà attivato ufficialmente sabato 18 maggio per l'Assemblea Delegati. La Newsletter di maggio è stata inoltrata a 1'400 interessati e la rivista di giugno è praticamente pronta per essere impaginata e mandata poi in stampa. Sono disponibili 300 ricettari supplementari che sono stati appositamente ristampati vista l'importante richiesta. Saranno messi in vendita durante le principali manifestazioni della FCTI a un costo di Fr. 25.--.

Per **l'Area Segretariato e Finanze**, il responsabile informa che l'organizzazione dell'Assemblea Delegati è a buon punto, così come quella della fiera di Martigny. Non indifferente il lavoro svolto in questo senso!

Per **l'Area della Gestione Venatoria** il responsabile presenta al Comitato le slides destinate all'Assemblea Delegati per le votazioni delle proposte venatorie 2019 e si apportano gli ultimi correttivi. Il responsabile informa poi che, purtroppo, il corso per conduttori di cani da caccia in ambiente alpino è stato annullato per mancanza di partecipanti. Si ricorda inoltre la serata informativa organizzata dal Setter Pointer Club Ticino sul tema delle parassitosi dei cani (v. sito FCTI) del 23 maggio prossimo.

Per **l'Area Territorio e Habitat** il responsabile informa della creazione nel nuovo sito di uno spazio destinato a questa tematica.

Per **l'Area Formazione ed esami** il responsabile informa che l'esame scritto per l'abilitazione di caccia è avvenuto lo scorso 4 maggio. Su 76 iscritti sono lo hanno superato in 49. 25 i bocciati. All'esame orale si presenteranno 52 candidati. Recentemente i candidati, al corso di formazione riguardante le armi, sono stati lungamente sensibilizzati al corretto utilizzo delle armi e sulle questioni basilari legate alla sicurezza.

Riunione del Comitato centrale del 24 giugno 2019 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti dell'Assemblea Delegati di CacciaSvizzera, avvenuta lo scorso 22 giugno a Stans. Ci sono state delle modifiche statutarie e di organigramma. Le principali riguardano l'avvicendamento alla presidenza, lasciata da Hanspeter Hegli dopo 9 anni, sostituito dal friborghese Anton Merkle. Da sottolineare che il nostro Presidente Fabio Regazzi è stato nominato Vicepresidente! Sostituiti inoltre altri tre membri di comitato di CacciaSvizzera. Il Presidente traccia poi un bilancio della partecipazione della FCTI alla fiera internazionale di Martigny, Passion Nature. Si tratta di un'esperienza sicuramente positiva per quanto concerne l'immagine della FCI fuori dai confini cantonali e per i diversi nuovi contatti allacciati. Probabilmente l'affluenza alla fiera è stata più bassa di quella preannunciata. Per quanto riguarda la revisione della legge federale sulla caccia, ci sono ancora alcuni punti dibattuti tra le camere, come la questione del riconoscimento delle patenti i caccia a livello svizzero, la regolazione del lupo anche in caso di importante danno constatato alla selvaggina e l'obbligo di risarcimento in caso di predazione del lupo anche da parte degli enti coinvolti.

Per l'Area Comunicazione si informa che prosegue il lavoro di aggiornamento del nuovo sito, che sta conoscendo un buon successo dalle visualizzazioni constatate. Il responsabile informa che sono stati constatati, soprattutto con l'ultimo numero di giugno de "La Caccia", diversi problemi con la lista degli indirizzi, che non sempre è aggiornata come dovrebbe. Un approfondimento della problematica sarà effettuato in questo senso.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa che il sorteggio per la caccia selettiva allo stambecco è avvenuto recentemente. Sono stati assegnati in totale 56 capi. Non ne sono stati assegnati di più in quanto, dagli ultimi censimenti, non si è constatato un aumento degli effettivi. Il respon- >

sabile comunica poi dell'avvenuta riunione della Commissione Consultiva sul regolamento venatorio 2019, in cui la FCTI ha ribadito le proprie richieste decise recentemente dall'Assemblea Delegati. Vedremo se saranno tenute in considerazione dall'autorità competente quando, nel mese di luglio, verrà pubblicato il nuovo regolamento.

Per l'Area Tiro il responsabile informa sul Tiro Cantonale 2019 appena conclusosi, senza incidenti e con una buona partecipazione (244 tiratori), nonostante la meteo capricciosa. Da segnalare l'elevato numero di cacciatori che hanno effettuato la prova periodica di tiro per staccare la patente di caccia alta o bassa. Il Comitato ha anche ricevuto, da visionare, il progetto di ristrutturazione dello stand di Tiro di Olivone, che è appena stato pubblicato. La FCTI si augura che i lavori vengano ultimati prima del prossimo Tiro Cantonale 2020.

Per l'Area Territorio e Habitat il responsabile informa che gli interventi procedono come previsto. Alcuni di essi verranno documentati con immagini e filmati sul sito FCTI.

Per l'Area Formazione ed esami il responsabile informa che gli esami per i candidati cacciatori si sono chiusi da poche ore. Su 76 iscritti iniziali, 39 li hanno superati. La percentuale è in linea con quella degli scorsi anni. Da sottolineare un dato importante: il 90% dei candidati che hanno seguito almeno 2/3 dei corsi proposti dalla FCTI hanno superato gli esami in questione. Dal prossimo anno verranno apportate alcune modifiche del regolamento riguardante la formazione e gli esami dei candidati cacciatori.

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori 2019

Foto di Eros Quadrelli

Lunedì 24 giugno con la prova di tiro presso il poligono di Olivone si è conclusa la sessione 2019 degli esami di abilitazione alla caccia per il Cantone Ticino. Sono 39 i nuovi cacciatori, tra cui quattro esponenti del gentil sesso, che hanno ottenuto l'attestato di abilitazione. Il Presidente della Commissione esami Davide Corti ed il Vicepresidente della FCTI Marco Viglezio si sono complimentati con i novelli cacciatori elogiandone l'impegno profuso sull'arco di due anni ricordando l'importanza dei corsi di formazione organizzati dalla Federazione e ringraziando gli organizzatori con particolare riferimento al lavoro svolto da Eros Quadrelli e dai suoi collaboratori. Sono pure stati ringraziati tutti i commissari esaminatori e il segretario della commissione Andrea Stampanoni dell'UCP, i guardiacaccia presenti così come gli addetti alla gestione dello stand di Olivone.

Il responsabile dell'area formazione della FCTI Davide Corti ha concluso la cerimonia di consegna dei certificati ricordando tre aspetti fondamentali della formazione. Da un lato che altrettanto importante del rispetto della legge è assumere un comportamento etico, ritenuto che il giovane cacciatore rispecchia il futuro di un'intera categoria. Circostanza che impone un'attenzione particolare ogniqualvolta interagiamo con persone che hanno sensibilità diverse nei confronti della natura, in particolare tramite l'utilizzo dei social che va fatto in modo ponderato e parsimonioso. È stato poi ricordato come la caccia è un diritto che va sempre esercitato come un privilegio che, come tutti coloro che godono di privilegi in uno stato democratico, devono sempre essere in grado di giustificarli. I neo-cacciatori sono quindi stati invitati a tenersi sempre informati, a non subire i regolamenti come imposizioni ma ad approfondirne i concetti scientifici, etici e culturali che li determinano poiché la comprensione di una regola è il miglior presupposto per applicarla con coerenza. Da ultimo è stato sottolineato che ad abbattere un selvatico sono capaci tutti ma a lasciarne andare uno lo sono in pochi. L'invito è quello di anteporre sempre la sicurezza all'abbattimento della preda. Rovinare una giornata di caccia, o peggio, è molto più facile di ciò che si immagina. >

L'augurio finale è stato quello di vivere una prima vigilia di caccia con quelle positive tensioni che resteranno a lungo un piacevole ricordo e che la caccia sia fonte di emozioni. La FCTI ha voluto inoltre premiare i tre migliori risultati al tiro aspiranti, svoltosi durante il tiro cantonale di caccia; nell'ordine si sono classificati Masneri Davide, Veglio Luca (esami 2020) e Barloggio Emanuele. Un premio particolare, un buono per una patente di caccia, è stato assegnato a Giudici Sonny, che ha conseguito il miglior risultato di esame.
Al termine della cerimonia e dopo la consueta foto di gruppo, i neopromossi, hanno potuto festeggiare, gustandosi un ricco spuntino offerto.

Pronti per la distribuzione degli attestati. Foto di Eros Quadrelli.

I promossi: Americani Marlon, Gordola – Balmelli Davide, Bosco Luganese – Baracchi, Patrick Arzo – Barloggio Emanuele, Riazzino – Bartoli Miky, Medeglia – Bertolini Christian, Giornico - Bloesch Michel, Tegna - Caneva Marina, Gordola – Caruso Gerardo, Corzoneso – Cassina Elia, Camignolo – Consonni Samuele, Maggia – Cortesi Nadir, Mosogno – Corti Rachele, Aranno – Crivelli Filippo, Savosa – Dellatorre Mattia, Arbedo - Deprati Luca, Monte Carasso – Fenazzi Aros, Claro – Franciamore Angelo, Giubiasco – Galli Simone, Cagiallo – Gendotti Bruno, Prato Leventina – Giudici Sonny, Galbisio – Gottini Nicola, Gerra Verzasca – Grego Roberto, Oberentfelden – Grueter Jasmine, Brione S/Minusio - Lardo Loris, Astano - Masneri Davide, Canobbio – Mondia Giulio, Corticiasca – Moriggia Enrico, Vergeletto - Mossi Andrea, Gravesano – Poli Giacomo, Moghegno – Riverso Domenico, Biasca – Rossini Simone, Claro – Scalvini Ivan, Quinto – Schera Giacomo, Castel S. Pietro – Toschini Enea, Acquarossa, Widmer Nicola, Arosio - De Nardo Wiliams Alessio, Castione – Krebs Alan, Castelrotto – Panducci Marie-Astrid, Lottigna.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Echi dalla Fiera Caccia-Pesca-Tiro e biodiversità Passion Nature di Martigny

Gli scorsi 7-8-9 giugno al CERM di Martigny, sotto la guida del presidente Jean-Pierre Seppey, ha avuto luogo la terza edizione del Salone internazionale della caccia, del tiro sportivo, della pesca e della biodiversità. Quest'anno, la Federazione Cacciatori Ticinesi era ospite d'onore della manifestazione, accompagnata dal Dipartimento del Territorio, che presentava il "Progetto Poncione d'Arzo".
Il pubblico, comprendente anche numerosi bambini delle scuole vallesane e diversi ticinesi, ha visitato questa esposizione che presentava i prodotti di un'ottantina di espositori del settore, percorsi didattici su vari temi, armi, ottiche, animali e pesci vivi e prodotti gastronomici per tutti i gusti. Nel programma della fiera si sono pure potuti ammirare esercizi con cani da caccia e intrattenimenti musicali di gruppi con corni da caccia. Era pure presentato il mondo degli alveari e delle api e anche uccelli rari, messi a disposizione dal Museo di Storia Naturale di Ginevra.
La FCTI ha avuto un buon successo con il suo stand ben preparato e collocato proprio davanti all'entrata, dove a turno i membri del comitato centrale hanno intrattenuto i numerosi ospiti, interessati a conoscere la pratica della caccia nel nostro Cantone. Sul lato sinistro erano esposti animali e uccelli imbalsamati, in un ambiente quasi natu-

Fotografie di Christine Viglezio.

rale, allestito da Eros Quadrelli e collaboratori e letteralmente preso d'assalto dai bambini delle scuole, che potevano pure partecipare ad un concorso dove occorreva identificare cinque delle specie esposte ed erano premiati con golose specialità della Val Bedretto. Sul lato destro, lo stand del Dipartimento del Territorio con pannelli e filmati che illustravano il progetto del Poncione d'Arzo vincitore del terzo premio al concorso per il miglior progetto di recupero habitat indetto da Caccia Svizzera e dove Tiziano Putelli forniva le spiegazioni del caso agli interessati.
Hanno pure avuto luogo interessanti conferenze, in particolare quella dell'antropologa Manue Piachaud, che ha illustrato il suo studio comparativo sulle conseguenze di una vita senza caccia nel cantone di Ginevra applicate ad altri Cantoni più estesi e meno popolati, dove i costi della gestione della fauna selvatica senza i cacciatori assumerebbero proporzioni insostenibili.
I Presidenti delle Federazioni di caccia del Vallese, della Valle d'Aosta, del Ticino e il Presidente della Diana Romanda dei cacciatori, in una tavola rotonda hanno affrontato alcuni temi legati all'importanza della gestione venatoria di certe specie problematiche per l'agricoltura e le foreste, dei disturbi causati dalla crescente attività sportiva nell'ambiente naturale, del ritorno dei grandi predatori e dell'importanza della comunicazione fra i cacciatori e verso il grande pubblico. La proverbiale convivialità dei Vallesani, i loro ottimi vini e i gustosi prodotti hanno sicuramente contribuito al successo della manifestazione.

Prova periodica della precisione di tiro per cacciatori

I cacciatori che vorranno staccare la patente di caccia per la stagione venatoria 2020 dovranno possedere il certificato attestante il superamento della prova di tiro. A dipendenza del tipo di patente che il cacciatore intende staccare, egli dovrà sostenere solo la prova a palla o a pallini, oppure entrambe. Consigliamo ai cacciatori di pianificare il proprio tiro con sufficiente anticipo e di non attendere l'ultimo minuto, in considerazione del fatto che gli stand di tiro autorizzati sono pochi e le giornate limitate. Maggiori informazioni sono pubblicate sul sito federativo.

In memoria del compianto cacciatore e tassidermista Mosè Lotti, la figlia signora Claudia Piazzini ha voluto donare alla FCTI una quarantina di trofei per la nostra collezione e come materiale didattico per le nostre uscite nelle scuole. Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente gli eredi per questo generoso gesto verso la nostra Federazione e serberemo un caro ricordo dell'amico Mosè, che ha praticato una vita di caccia della sua bella valle di Blenio.

La Società cacciatori del Mendrisiotto e il progetto sul Poncione di Arzo

Nel numero di febbraio avevamo riferito in merito all'evento, sul quale torniamo con maggiori dettagli grazie a un articolo di Raimondo Locatelli apparso sulla rivista Terra ticinese e adattato dalla Redazione.

CacciaSvizzera conferisce ogni due anni un premio ad associazioni o società venatorie che presentano un progetto per la salvaguardia degli habitat. Il premio ammonta a 10'000 franchi ripartiti da una giura su tre progetti meritevoli. L'ultima cerimonia di premiazione si è svolta ad Ardez dopo il verdetto sui dossier presentati da ben otto organizzazioni di caccia e la Società cacciatori del Mendrisiotto (SCM) si è piazzata al terzo rango con un premio di 2'000 franchi.
Il progetto ha per scopo il recupero di nuove radure sul Poncione di Arzo a vantaggio della biodiversità, preoccupandosi di salvaguardare superfici prative e strutturare margini boschivi. A detta del presidente Diego Allio, si mira al recupero di habitat per la conservazione di specie faunistiche prioritarie, come la lepre e la beccaccia. Ma l'idea propone pure, attraverso il recupero di radure, la riconversione di superfici originariamente semiaperte e la valorizzazione delle fasce di transizione tra i boschi e gli spazi aperti, favorendo al contempo altre specie animali e vegetali con esigenze ecologiche analoghe. È il caso del gladiolo piemontese, un fiore minacciato e presente in Svizzera soltanto in poche zone del Sottoceneri, tra cui il Poncione d'Arzo: è una specie legata ad una gestione tradizionale del territorio e che soffre particolarmente a causa dell'agricoltura intensiva, l'incespugliamento e la concorrenza di altre specie come la felce aquilina.
In prima linea troviamo dunque la SCM, nata nel dicembre 2011 dalla fusione fra la Società La Guana di Arzo e la Società cacciatori Monte Generoso e dintorni di Mendrisio, mentre nel febbraio 2013 si è aggregata la Società cacciatori selvaggina di passo Mendrisio e dintorni di Castel San Pietro. Conta circa 130 affiliati, di cui 110 soci attivi che praticano sia la caccia alta sia la caccia bassa; molti fra costoro praticano l'attività venatoria nella regione del Monte San Giorgio, del Poncione di Arzo e sul Monte Generoso. Il comitato è così composto: presidente Diego Allio, Nicola Bezzola vice presidente, segretario Brunello Ponti, cassiere Enzo Barenco; membri Aldo Allio, Franco Bernasconi, Michele Bonato, Stelio Conconi, Roberto Ferrari, Norman Polli e Pietro Roncoroni.

Lavori in più fasi a partire dal 2015

Con l'abbandono dell'agricoltura tradizionale e il conseguente avanzamento del bosco, gli habitat per numerose specie legate agli spazi aperti sono diminuiti drasticamente. Questo fenomeno non ha risparmiato le pendici del Poncione di Arzo, caratterizzato in passato da ampie superfici con pascoli e prati oggi fagocitate dal bosco. Da qui la decisione nel 2012 della SCM, di appoggiarsi allo studio Oikos 2000 di Monte Carasso, facendo elaborare un progetto per tutta l'area del Poncione di Arzo. La fase operativa è iniziata nella primavera 2015 nel settore di Meride-Bagno, ove – grazie al finanziamento fornito dall'Ufficio natura e paesaggio – sono stati avviati gli interventi che hanno consentito il recupero di circa 5'500 metri quadrati di superficie prativa con la presenza di una delle maggiori popolazioni di gladiolo, riconsegnati ad aziende agricole della regione, che ne garantiranno la cura a lungo termine.
Successivamente, ha preso avvio la seconda fase nel comparto (6'700 metri quadrati) di Meride-Scargnora compreso il recupero di una bolla d'acqua. I lavori sono stati programmati sull'arco di tre anni con l'aiuto finanziario da parte del-

Cacciatori al lavoro per il recupero di una bolla d'acqua a Scargnora. A destra, dopo il recupero in zona Scargnora.

Gruppo di cacciatori e simpatizzanti dediti alla cura del territorio.

l'UNP e con il sostegno del WWF Ticino tramite la fondazione Virginia Böger. La conclusione dei lavori è stata formalizzata lo scorso settembre, a piena soddisfazione delle parti coinvolte. Anche in questo caso le radure recuperate sono state affidate ad aziende agricole locali, che provvederanno allo sfalcio. Nelle zone meno accessibili e impervie, invece, continuerà anche nei prossimi anni l'intervento della SCM, che ogni anno dedica due giornate a favore del recupero degli habitat, con l'impegno e il volontariato di soci cacciatori nonché di amici affiliati ad altre società del Mendrisiotto.
Gli interventi consistono anche nel "gestire" rovi ed arbusti, strutturare i margini boschivi e tagliare alcuni alberi; l'intento è anche di adottare misure per gestire meglio la popolazione di ungulati, in particolare cervi e cinghiali, e contenere i danni procurati all'agricoltura e al bosco, fornendo a tale selvaggina la possibilità di un habitat alternativo. In occasione delle giornate di pulizia proposte dalla SCM, è stata coinvolta pure l'associazione Assemblea dei genitori con gli allievi delle scuole di Arzo: a questi giovani, che si sono prestati con entusiasmo ed impegno, è stato trasmesso il messaggio del cacciatore che ama la natura e se ne prende cura.
I progetti della SCM non mancano: così, nel 2018 sul Monte Generoso – in collaborazione con l'UNP – si è dato avvio al recupero dell'alpe Pianspessa, dove interverrà pure il settore agricolo; l'altra iniziativa allo studio presso Oikos 2000 prevede il recupero di un prato secco di importanza cantonale nella zona nominata "Gerun da Merat" sul Poncione di Arzo con il sostegno sia dell'UNP sia del WWF Ticino, mentre a partire dal 2021-2022 si porrà mano alla quarta ed ultima iniziativa sempre nella zona di Arzo.

Un modello proposto ad altre società venatorie

Il dossier ha dunque visto coinvolta in modo diretto la SCM, in quanto che – oltre ad essere promotrice del progetto – si è assunta la committenza, grazie al sostegno finanziario del WWF della Svizzera italiana, dell'UCP, dell'UNP e della Sezione forestale. L'investimento si aggira sui 130'000 franchi. Un impegno di ampio respiro che va ben oltre gli abituali interventi puntuali di recupero degli habitat promossi da varie associazioni venatorie in Ticino. Non a caso, l'obiettivo fortemente caldeggiato e sostenuto dalla SCM ha potuto beneficiare di un appoggio da parte della Federazione cacciatori ticinesi, con l'auspicio che il progetto del Poncione di Arzo funga da traino per altre società venatorie, avendo il nostro territorio assoluto bisogno di tali interventi per assicurare anche in futuro la tutela della biodiversità e la conservazione della fauna selvatica. La consegna del premio da parte di Caccia-Svizzera alla Società cacciatori del Mendrisiotto premia l'impegno e la determinazione dei dirigenti di quest'associazione nel promuovere in modo efficace e mirato la salvaguardia di un interessante habitat della regione.

>

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2019

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, pubblichiamo pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla e armi a pallini. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i primi appuntamenti che ci sono stati comunicati:

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro a volo annuncia i seguenti tiri al piattello per il tiro a volo a Pedrinate per l'anno 2019: le seguenti domeniche: 25.08.2019 – 13.10.2019.

La Società Cacciatori della Capriasca con Sede sociale presso la Buvette Stand Tiro a Volo, Gola di Lago 6950 Tesserete tel. 076 447 26 91 annuncia il suo programma di allenamento tiro a volo a Gola di Lago 2019: Orari allenamenti: dalle 14:00 alle 18:00
Per informazioni telefonare allo 076 / 447 26 91 stand tiro a volo.
Sul posto sarà in funzione una fornita buvette. Tutti i tiratori devono essere in possesso di una R.C. privata.

La Società Cacciatori Bleniesi organizza il tiro di prova fucili da caccia alle seguenti date:
-Stand di Tiro Leggiuna: Lunedì 12 e Lunedì 19 agosto 2019, dalle ore 17.00 alle 18.30
-Stand di Tiro Olivone: Sabato 17 agosto 2019, dalle ore 13.30 alle 17.30

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Entrecôte cruda di cervo marinata

Una ricetta un po' speciale, dove la carne è sottoposta a una "cottura a freddo" in sale e zucchero. L'avevamo trovata nel famoso libro "Wild und Zart" e ce l'aveva pure suggerita un amico cacciatore. L'avevamo già pubblicata sul nostro ricettario Selvaggina in Tavola, che è recentemente andato in ristampa e quindi nuovamente disponibile.

Per 400 grammi di carne (controfiletto o una fesa della coscia di cervo, capriolo o camoscio, purché di buona qualità e di un animale non troppo vecchio) si prepara una miscela con 100 grammi di sale grosso e due cucchiai da tavola di zucchero grezzo. In una vaschetta di plastica si mette la carne cosparsa su tutti i lati con la miscela di sale e zucchero e si lascia riposare circa trenta minuti. Togliere la carne, pulire bene lo zucchero e soprattutto il sale grosso (si può anche passare sotto l'acqua corrente e quindi asciugare). Tagliare a fettine e servire freddo, condito con un po' di sale (!) e pepe, alcune pennellate di olio d'oliva (eventualmente tartufato) e guarnire a piacimento, per esempio con dei carciofini e un rametto di timo selvatico, oppure con un'insalatina di sedano rapa. Nella ricetta originale era accompagnata con una salsa piccante Relish.

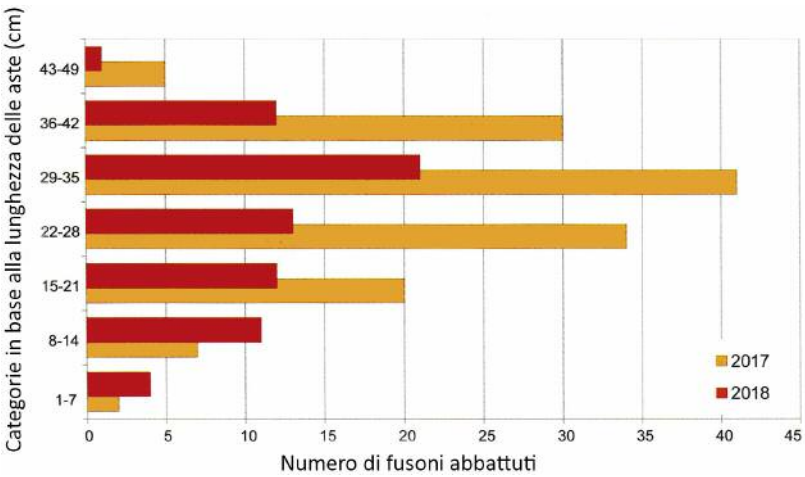
A cura di Marco Viglezio

Verso la nuova stagione venatoria

Tutti buoni! Foto di Ivano Pura.

Per il cervo la grossa novità del regolamento per la stagione venatoria 2019 consiste nello stralcio del limite di lunghezza delle stanghe del fusone, introducendo un contingente massimo di catture di 225 fusoni previste a caccia alta ed eventualmente durante la caccia tardo autunnale.

Forse vale la pena di ripercorrere le varie tappe nella gestione dei fusoni (cervi maschi di 1.5 anni) nel nostro Cantone per meglio comprendere il senso della nuova disposizione. Quando si iniziò a cacciare il cervo in Ticino, attorno al 1970 e non sicuramente in base a criteri scientifici di una caccia sostenibile, era permesso esclusivamente il cervo maschio con almeno tre punte su uno dei palchi. A partire dal 1981 fu permessa anche la femmina non allattante (quell'anno furono catturati 61 maschi e 67 femmine). Seguì a ruota l'apertura del fusone, libero senza limiti di lunghezza dei palchi, ma la cui cattura precludeva quella del maschio adulto. La conseguenza negli anni seguenti fu un netto aumento delle catture di fusoni e un calo di quelle di cervi maschi subadulti e adulti, tant'è vero che fino a metà degli anni '90 i fusoni superavano abbondantemente la metà di tutti i cervi maschi catturati (cerbiatti esclusi). Da qui la drastica decisione di introdurre nel 1997 e 1998 il divieto del fusone; le autodenunce di fusoni (oltre il 20% dei maschi totali) scatenarono non pochi malumori. Negli anni 1999-2002 il fusone fu permesso solo dopo la cattura del cerbiatto quale stimolo per i cacciatori a continuare a praticare la caccia anche dopo la chiusura del maschio adulto, che a quei tempi era aperto soltanto i primi sei giorni (!) e quindi per favorire il raggiungimento dei piani di abbattimento. Seguì poco dopo una disposizione che perseguiva lo stesso scopo, ma in modo meno discriminante e il fusone fu aperto gli ultimi 3 giorni di caccia senza condizioni e senza limitazione della lunghezza delle aste. Anche con queste modalità, i cacciatori non furono contenti (vedo due o tre volte fusoni prima che siano aperti, e poi più niente…). Nel 2011 su proposta dei rappresentanti della FCTI nel Gruppo Ungulati e sull'esempio del Canton Grigioni, il fusone con stanghe non superiori alla lunghezza dell'orecchio fu aperto durante la seconda metà della caccia alta, dal 10 al 20 settembre e durante la caccia autunnale. Dal 2012 e fino allo scorso anno, sempre su proposta della FCTI il fusone con stanghe non superiori alla lunghezza dell'orecchio è stato aperto durante tutto il periodo di caccia alta e tardo autunnale. Anche questa normativa, oltre a prestarsi ad errori, specie al mattino presto o al crepuscolo quando la luminosità è tutt'altro che ottimale, ha lasciato insoddisfatti molti cacciatori che hanno dovuto autodenunciare un capo con stanghe troppo lunghe oppure rinunciare a sparare in caso di dubbio. Ed ora arriva fresco fresco l'uovo di Colombo, con la proposta giunta da Federico Tettamanti, che merita un plauso, di non mettere troppi paletti ai cacciatori e semplicemente plafonare le catture di fusoni a 225 per tutto il Cantone. A dire il vero, la disposizione precedente tendeva a preservare i fusoni migliori (è comprovata una relazione proporzionale fra il peso e la lunghezza delle aste, vedi statistiche Grigioni e Ticino). D'altro canto, come comprovato da recenti studi in Grigioni, la lunghezza delle stanghe dei fusoni dipende in grande misura dalla durezza dell'inverno precedente (vedi grafico), per cui, con la limitazione si inciderebbe su questa classe di età in misura maggiore dopo inverni duri, quando la mortalità naturale ha già avuto il suo tributo. Inoltre, visto che dai due anni in avanti i cervi, performanti o meno, sono tutti permessi, non ha senso mettere troppi paletti a quelli di 1.5 anni. E quindi, ben venga questa novità.



Fusoni per categorie in base alla lunghezza delle aste abbattuti in seno al progetto pilota in Prettigovia nel 2017 (inverno mite) e 2018 (inverno rigido). Immagine Bündner Jäger marzo 2019.

Per la caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e per la caccia invernale al cinghiale saranno introdotte maggiori sinergie ed entrambe inizieranno sabato 23 novembre. La caccia tardo autunnale avrà luogo i giorni 23, 24 e 30 novembre 2019, il 1, 4, 7, 8, 11, 14, 15, 21 e 22 dicembre e la caccia invernale al cinghiale i giorni 23, 24 e 30 novembre 2019, il 1, 4, 7, 8, 11, 14, 15, 21 e 22 dicembre e dal 4 al 26 gennaio 2020 nei giorni di sabato e domenica. Maggiori dettagli seguiranno sul prossimo numero.

Per il camoscio, le discussioni con i responsabili dell'UCP sono continuate in modo costruttivo e sarà mantenuto (per almeno 3-5 anni per avere una ripresa degli effettivi di camoscio in Ticino) il sistema del contingente confermando il piano di abbattimento di 350 maschi / 350 femmine / 100 anzelli. L'unica modifica, tesa a premiare i veri appassionati di questa caccia, è data dalla possibilità di catturare il maschio adulto sino al 12 settembre per chi avrà catturato prima la femmina non allattante. Il maschio di camoscio sarà cacciabile come prima cattura il 3 settembre ed eventualmente l'8 e il 12 settembre.

Femmine sì, ma attenti!

Per il capriolo l'unica modifica consiste nell'introduzione della possibilità di cattura del maschio di capriolo anche dopo la cattura del camoscio maschio se prima si è catturata la femmina non allattante di capriolo fino al 12 settembre. (Non vale viceversa).

Per i controlli della selvaggina, la proposta della FCTI di abolire l'obbligo del controllo (eventualmente sostituendolo con un obbligo di notifica d'abbattimento) per cervi maschi adulti e subordinatamente caprioli maschi, unanimemente approvata in sede di assemblea dei delegati ad Airolo e sostenuta da motivazioni pratiche e giuridiche presentate per scritto dall'avv. Davide Corti, non è purtroppo stata accettata. Se la proposta fosse stata adottata, mediamente sarebbero stati presentati ai controlli un terzo dei capi in meno, corrispondenti a ben il 50% della massa corporea complessiva. In pratica la metà della carne potenzialmente conservata, lavorata o consumata non in ambito strettamente famigliare dal cacciatore sarebbe potuta essere trattata in conformità alla legge federale sulle derrate alimentari (LDerr) e all'ordinanza sulla macellazione e controllo delle carni (OMCC). Un compromesso tutto sommato accettabile. Per il capo dell'UCP rimane invece prioritario stabilire ufficialmente il peso, la lunghezza del metatarso e il numero delle punte dei palchi di ogni cervo maschio, anche se per rilevare tali dati occorre trasportarlo da Airolo o da Fusio a Gudo e ritorno sotto il sole e in pieno traffico. È quantomeno singolare che la conferenza degli Uffici cantonali della Caccia e l'Associazione dei veterinari cantonali ci facciano insegnare ai candidati cacciatori che la selvaggina cacciata deve essere contrassegnata dal cacciatore con un numero univoco (previa distribuzione ai cacciatori delle marche da parte degli Uffici del veterinario cantonale e/o Caccia e Pesca) e che dopo l'abbattimento la selvaggina deve al più presto essere raffreddata a non più di 7 gradi, ma che questi principi non sembrerebbero essere vincolanti per il Ticino. l'UCP ha per contro recepito le proposte subordinate della FCTI e per il 2019 aumenterà le possibilità di controllo dei capi abbattuti, in particolare estendendo gli orari di apertura nei posti esistenti e riaprirà un posto di controllo nel Mendrisiotto per i primi sei giorni di caccia alta (compreso controllo radioattività dei cinghiali), grazie anche all'ubicazione proposta dalla FCTI (il Comitato distrettuale aveva indicato due possibili alternative). Per il 2020 è prevista la creazione di un tavolo di lavoro ristretto per trovare una soluzione condivisa.

Caccia selettiva allo stambecco 2019

Lo scorso mese di giugno il Dr. Federico Tettamanti dell'UCP ci ha comunicato che quest'anno 56 cacciatori (compresi 4 recuperati dallo scorso anno) potranno partecipare alla caccia selettiva allo stambecco sul territorio ticinese. Nel dettaglio il piano di abbattimento 2019 prevede 28 femmine e 29 maschi (9 tra 1-3 anni, 6 tra i 4-5 anni, 10 tra i 6-10 anni e 3 con 11 anni e più). Il sorteggio è avvenuto in data 11 giugno a Bellinzona, alla presenza del nostro membro di Comitato centrale FCTI Maurizio Riva. Il 17 giugno ha poi avuto luogo la serata informativa, obbligatoria per i cacciatori sorteggiati per la prima volta e caldamente raccomandata anche ai più esperti, per una miglior comprensione della transizione dal vecchio al nuovo regolamento.

Foto di Davide Adamoli.

47° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone – 21/23 giugno 2019

CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max. 600 p

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	594
2° Menoud Jean-Louis, Gordola	593
3° Gruber Anton, Euseigne	589

CAPRIOLO 150 m - max. 600 p

1° Solari Cristian, Olivone	592
2° Pifferini Adamo, Cugnasco	589
3° Solari Andrea, Olivone	583

GRUPPI - camoscio e capriolo

1° Tucia, Soc. Cacciatori Bleniesi	4597
2° Varozz, Soc. Cacciatori Bleniesi	4593
3° Triangoli, Soc. Cacciatori Bleniesi	4498

LEPRE – max. 30 p

1° Solari Andrea, Olivone	30
2° Fiori Diego, San Bernardino	28
3° Garzoli Graziano, Moghegno	28

Gruppi

1° Piattello Cerentino, Diana Vallemaggia	106
2° Tucia, Soc. Cacciatori Bleniesi	99
3° Triangoli, Soc. Cacciatori Bleniesi	98

PIATTELLO - max. 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1° Veglio Cesare, Acquarossa	60

Armi da tiro

1° Fiori Diego, San Bernardino	60
2° Pifferini Adamo, Cugnasco	60
3° Guglielmazzi Luca, Olivone	60

Gruppi

1° Varozz, Soc. Cacciatori Bleniesi	218
2° BerettaTeam, Soc. Cacciatori P. Magadino	211
3° Piattello Cerentino, Diana Vallemaggia	208

RE DEL TIRO

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	207.67
2° Vanbianchi Dario, Olivone	202.40
3° Gruber Anton, Euseigne	202.34

Miglior veterano
Cavanna Roberto, Faido 199.12

Tiratore più giovane
Piccoli Zeudi (18.11.2003)

ASPIRANTI CACCIATORI
(camoscio, lepre e piattello)

1° Masneri Davide	132
2° Veglio Luca	127
3° Barloggio Emanuele	123

Le classifiche complete sono riportate sul sito della FCTI, come pure altre immagini (galleria fotografica).

Buon successo del 47° tiro cantonale di caccia al quale hanno partecipato 246 cacciatrici e cacciatori. Durante la cerimonia di premiazione, dopo il saluto del sindaco di Blenio signora Claudia Boschetti, il presidente Regazzi ha espresso soddisfazione per il corretto svolgimento della manifestazione, per la buona partecipazione, ha ringraziato i generosi Sponsor (vedi sotto), i colleghi di Comitato ed in particolare tutti i membri dell'Area Tiro, coordinata da Maurizio Riva, affiancato dall'infaticabile Armando Baggi e la Società Tiratori della Greina per la messa a disposizione della struttura. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla Società Cacciatori Bleniesi e al suo Presidente Giovanni Solari, ai Comitati distrettuali e Associazioni venatorie per il loro sostegno finanziario e a tutti i collaboratori esterni che hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione e ai responsabili della ristorazione. Non da ultimo un ringraziamento al Comune di Blenio per la comprensione e la concessione di una proroga sull'orario di tiro.
Anche quest'anno la FCTI, durante il Tiro Cantonale, ha voluto dare l'opportunità a coloro che hanno raggiunto il risultato minimo necessario di ricevere il certificato della prova periodica della precisione di tiro. Si ricorda che il termine del 31.08.2020 si sta avvicinando e si invitano tutti coloro che non hanno ancora effettuato la prova a volervi provvedere al fine di potere staccare la patente per la stagione 2020/2021.
I migliori di ogni categoria sono stati premiati con ricchi premi; peccato che non tutti i migliori fossero presenti alla premiazione.
La FCTI ringrazia sentitamente le Ditte e le persone che hanno offerto delle sponsorizzazioni per il tiro, in particolare: Generali Assicurazioni Ticino – sig. Marco Garzelli, Bertarmi SA – Losone, Casarmi SA – Lugano, Zeiss AG – Feldbach, Società Cacciatori Bleniesi – Olivone, Sarcisport SA – Olivone.

1 Secondo posto alla classifica Re del Tiro.

2 Secondo posto al camoscio.

3 Primo posto al capriolo (classe 2001!).

4 Giovane promessa, 6° al capriolo e 2° Gruppo lepre.

5 Miglior veterano.

6 Miglior risultato alla lepre.

7 Terzo posto Gruppo armi a palla.

8 Miglior Gruppo al piattello (con il miglior aspirante, 2° da sinistra).

9 Il Presidente e l'on. Sindaco.

Le foto sono di Kevin Cescotta

Caccia. Uso ponderato dei social

Un bel ricordo di una giornata di caccia.

Di Davide Corti

Responsabile Area Formazione FCTI

L'avvocato Corti affronta il tema della comunicazione tramite l'uso dei social media, fenomeno che tocca anche la categoria dei cacciatori. In un ambito come quello venatorio l'idea che la gente si fa dei cacciatori dipende molto da ciò che legge o vede sui social e vista la delicatezza del tema si impone prudenza nell'utilizzare questi mezzi di comunicazione. Questo argomento è particolarmente sentito ed è stato trattato recentemente sulla rivista Caccia Alpi Comasche dal presidente del C.A.C. Armando De Lorenzi, che nel suo editoriale invita all'uso corretto e responsabile dei social "per evitare che l'immagine generale della caccia venga interpretata in modo negativo a causa della vanità di uno o di pochi, ripercuotendosi negativamente sull'intera categoria, di cui fanno parte, invece, numerose persone rispettose". Ma pure la rivista Sentieri di Caccia, nel suo numero di febbraio 2019 e che riprenderemo, vi dedica un approfondimento dal titolo "Le parole che contano" nel quale l'autrice, Eleonora Vignato definisce quello della comunicazione "Un tema stringente per il mondo venatorio perché è oggi necessario anche per i cacciatori essere, se non moderni, almeno attuali per avere un posto "comodo" nel contesto sociale in cui, necessariamente, siamo collocati" (N.d.R.)

Uno dei maggiori scrittori di racconti di caccia, professore ed appassionato cinofilo, Massimo Scheggi (Firenze 1948 – 2005), nella prefazione ad uno dei suoi numerosi libri scrive che i cacciatori sono "*gente che non vuole essere globalizzata e che si erge a difendere delle tradizioni le quali non solo non vogliono essere museali ma che rivendicano la loro dignità di esistere*".

Condivido la necessità di non relegare in un museo le tradizioni venatorie ma non posso concordare sull'affermazione che i cacciatori sono una categoria di persone che può rimanere estranea al processo di globalizzazione inteso come fenomeno che intensifica i contatti personali, sociali e culturali.
Il cacciatore non può decidere se condividere o meno gli spazi del cosiddetto "*villaggio globale*", ci vive e basta. Il cacciatore non ha la possibilità di sottrarsi alle regole del gioco.
Oggi chi non comunica non esiste e la comunicazione deve essere veloce e immediata. Lo sanno bene i giovani.
In altre parole, siamo ciò che postiamo ed è sulla base di queste informazioni condivise che la gente si forma un'opinione. La categoria dei cacciatori non è, non deve e non può essere estranea a questo meccanismo. Ed è proprio questo il nocciolo del problema che ci porta a dover riflettere sull'uso dei social in un ambito così delicato come quello venatorio.
Oggi la caccia conta meno aderenti di un tempo, il cacciatore è più sopportato che riconosciuto. La caccia viene tollerata soprattutto in funzione dei danni causati a boschi o coltivi dalla selvaggina ed è vista più come attività necessaria che come espressione culturale. L'opinione pubblica resta comunque e perlopiù indifferente al mondo venatorio e si interessa alla caccia unicamente quando se ne dibatte pubblicamente oppure, ed questo che ci deve far riflettere, ogniqualvolta il cacciatore utilizza i social postando contenuti legati al suo esercizio.
Le grandi campagne abolizioniste che hanno imposto un dibattito allargato risalgono oramai agli anni novanta (anche se recentemente i cittadini del cantone di Zurigo hanno respinto con più dell'ottanta percento dei voti un'iniziativa che, pur non abolendo la caccia, avrebbe bandito i cacciatori sostituendo la pratica venatoria di milizia con guardacaccia professionisti). Ciò significa che oggi l'idea che la gente si fa dei cacciatori dipende, quasi del tutto, da ciò che legge o vede sui social.
Quando ci imbattiamo in un "profilo", le poche battute vogliono indicare chi ho di fronte o meglio ciò che quella persona ritiene essenziale si sappia di lui per renderlo riconoscibile e accettato.
Postare foto di caccia e parlare di caccia sui social ha il medesimo effetto. Chi le guarda o chi legge conclude, perché queste sono le regole del gioco, che quelle informazioni sono ciò che il cacciatore ritiene essenziale affinché possa essere riconosciuto ed accettato, in particolare all'interno del contesto venatorio. L'utente non cacciatore che vedrà certe immagini o leggerà certi commenti si farà quindi un'opinione non solo su chi le ha postate bensì su tutta la categoria.
Vista la delicatezza del tema ed il fatto, non trascurabile, che il cacciatore è sempre tenuto, a differenza di altri, a giustificare la propria passione dovendo rendere conto dell'uccisione di un animale, si impone prudenza nell'utilizzare questi mezzi di comunicazione.
Non si può quindi che concludere questa breve riflessione suggerendo alcune regole di comportamento quando ci si appresta ad utilizzare i social durante la stagione venatoria, per condividere emozioni o avventure o più semplicemente per parlar di caccia.
Innanzitutto dobbiamo sempre tenere presente che un'immagine contiene un messaggio immediato, diretto e forte e che certune di esse potrebbero urtare la sensibilità di interlocutori non cacciatori. Se decidiamo di postare immagini o video con prede facciamo in modo che appaiano trattate con il rispetto che meritano. Riprendiamole singolarmente nel loro ambiente con i tributi che meritano. Ammucchiate di carcasse sono fastidiose a vedersi anche per il cacciatore più esperto e divengono immediatamente virali.
Se non posso evitare di condividere un abbattimento sui social, prendiamoci il tempo necessario per riflettere il contenuto del commento cercando di non dare la fallace impressione che la caccia sia una rincorsa a chi abbatte più selvatici o il capo più grosso. Non siamo così ma a volte la fretta di "*condividere*" porta a scambi di messaggi che possono distorcere la realtà.
Pensiamo sempre che dietro ad ogni "*post*" va trasmesso un messaggio di fondo. Cacciare non è semplicemente abbattere un ani- >

Immagini del genere non andrebbero pubblicate.

male che rientra nei piani di abbattimento ma rappresenta l'apice di un percorso, un atto ponderato una manifestazione culturale con la quale ci identifichiamo.
Ricordiamo: i social non creano un dibattito ma emozioni. Facciamo in modo di destarne di positive per avere il minor numero possibile di "*haters*".

N.d.R. Lo stesso argomento è stato trattato dal presidente del C.A.C. Alpi Comasche Armando De Lorenzi nel suo editoriale della rivista Caccia Alpi Comasche n° 13 – dicembre 2018 che potete scaricare dal sito https://www.alpicomaschecac.com/ Il signor De Lorenzi scrive che *l'uso corretto e responsabile dei social è alla base di quella che per ogni cacciatore dovrebbe essere l'etica della comunicazione che informi e formi all'etica della nostra attività venatoria.* E continua più sotto: *Sempre in quest'ottica di etica e moralità è inopportuno mettere in risalto alcuni interventi negativi, ancor più quando questi vengono pubblicati e pubblicizzati sui social senza minimamente tener conto dell'effetto causato ma semplicemente per pura vanità, in cerca di assenso tra gli estranei che visualizzano l'informazione. Ecco, in questi casi, l'immagine generale della caccia viene interpretata in modo negativo perché a causa di uno o di pochi, il tutto si ripercuote, generalizzando, sull'intero gruppo, in cui fanno parte, invece, numerose persone rispettose che sanno rinunciare e intervengono in modo attivo per conservare e migliorare l'ambiente.* Facciamo tesoro di queste sagge parole!

Editoriale

Etica venatoria, anche sui social network

Anche i Colleghi oltre confine, da anni esortano ad una caccia che si svolga nel pieno del rispetto di tutte le regole "etiche" e "morali".

Regolamento venatorio: le principali modifiche rispetto al 2018

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Lo stesso è visibile anche sul sito internet della FCTI. Di seguito elenchiamo le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo del nuovo regolamento e invitiamo i cacciatori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

Caccia alta

La caccia inizierà sabato 31 agosto e rimarrà chiusa domenica 15 settembre (Festa federale). Riprenderà lunedì 16 e terminerà domenica 22 settembre.
L'Ufficio della caccia e della pesca stabilisce il Piano di abbattimento annuale del camoscio e del cervo maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) fissandone le modalità di attuazione sull'Autorizzazione annuale di caccia alta.

È vietato effettuare tiri a distanze superiori ai 250 metri.

Camoscio e capriolo
Periodo di caccia dal 31 agosto al 12 settembre.
- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 3 ed eventualmente l'8 e il 12 settembre;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni il 3, 8 e 12 settembre;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha precedentemente abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni;
- 2 femmine di camoscio non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 31 agosto al 12 settembre;
- 1 femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre;
- 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 31 agosto al 12 settembre;
- nel Gambarogno la caccia è permessa sino al raggiungimento del Piano di abbattimento dal 31 agosto al 5 settembre.

Colui che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni ha diritto successivamente al maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre se precedentemente ha abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni.

Cervo
- Il maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste) è cacciabile solo sino al 12 settembre (quindi protetto il 13-14 settembre).
- Il maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) e senza limitazione di lunghezza d'aste sarà libero dal 31 agosto al 14 settembre, inoltre dal 16 al 22 settembre, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento.

Caccia bassa

Lepre (comune e variabile):
- 2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:
- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 20, 27 ottobre e 3 novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 20, 27 ottobre e 3, 10, 16, 17, 24, 30 novembre.

Fagiano di monte maschio:
- 3 fagiani di monte maschi, cacciabili nei giorni 16, 20, 27 ottobre e 3, 10, 16, 17, 24, 30 novembre.
- L'impiego sui cani da ferma di dispositivi di localizzazione GPS è vietato al di sopra dei 1'600 m di quota durante i giorni aperti alla caccia al fagiano di monte.

Pernice bianca:
- stralciata dalle specie cacciabili.

Prova cani
- La prova per i cani da caccia è permessa:
- martedì 13, sabato 17, domenica 18, martedì 20, sabato 24 e domenica 25 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al disotto dei 1'300 mslm;
- dal 24 settembre al 10 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30;
- dal 17 ottobre al 28 novembre nei giorni di martedì, giovedì e sabato negli orari previsti per la caccia bassa, fatta eccezione delle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia invernale al cinghiale, dove la prova è vietata sabato 23 novembre.

Uso del veicolo a motore
- L'uso dei veicoli a motore è libero su tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale il 30 agosto (vigilia di caccia alta) dalle ore 12.00 alle ore 24.00; dal 13 al 14 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 05.50 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.40; dal 16 al 22 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 06.15 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.15.
- L'uso delle funivie, delle teleferiche e delle funicolari è comunque consentito la vigilia di caccia alta (30 agosto) dalle ore 12.00 alle ore 24.00 e dal 13 al 14 settembre e dal 16 al 22 settembre.
- Durante gli spostamenti con il veicolo a motore il fucile a palla deve essere trasportato nell'apposito fodero chiuso.

Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera sullo Stanserhorn

Testo di Marco Viglezio, foto di Christine Viglezio

La delegazione ticinese con il nuovo presidente di CacciaSvizzera (quarto da sinistra).

La Federazione dei cacciatori del Canton Nidwaldo, che festeggiava il centenario dalla sua fondazione, sabato 22 giugno ha ospitato l'undicesima assemblea dei delegati di Caccia Svizzera sulla cima dello Stanserhorn, dopo una piacevole risalita in funicolare e funivia partendo da Stans nel Canton Nidwaldo, Numerosi i presenti in rappresentanza delle varie Federazioni cantonali e fra questi quattro delegati ticinesi, oltre al presidente Regazzi e Capra Enrico, membri di Comitato di Caccia Svizzera.
Il presidente Hanspeter Egli ha portato il saluto alle autorità, agli ospiti e ai delegati presenti, in particolare ai politici, fra i quali il consigliere nazionale Fabio Regazzi, alla Consigliera di Stato Karin Kayser-Frutschi, all'Ispettore federale della caccia Reinhard Schnidrig e ai redattori delle riviste nazionali di caccia Jagd&Natur e Schweizer Jäger. Il presidente ha poi aperto i lavori assembleari esprimendo la sua soddisfazione per l'esito favorevole ai cacciatori delle votazioni che tendevano a limitare l'attività venatoria nei Cantoni di Zurigo e Grigioni e presentando, in modo molto dettagliato e preciso, la sua visione a sostegno della caccia.
I delegati hanno approvato i rapporti del presidente e della Direzione. Pure approvati il verbale dell'assemblea 2018 e i conti, che vedono un leggero utile di 2'228 franchi. Si è quindi passati all'approvazione di alcune modifiche statutarie, integrando alcuni emendamenti proposti dalla Federazione dei cacciatori a riserva del Canton Lucerna. Il punto forte dell'assemblea era rappresentato dalle nomine statutarie; al termine del terzo mandato il Presidente Egli, in carica dal 2010, il suo vice Peter Zenklusen (Berna) e i membri Adrian Zumstein (Vallese-Romandia) e Franco Scodeller (Federazione Cantoni a riserva) non hanno postulato una rielezione e al loro posto sono stati nominati Pascal Pittet (presidente dei cacciatori romandi), il solettese Urs Liniger (Federazione Cantoni a riserva) e il vallesano Klaus Walpen (Federazione Cantoni a patente). L'assemblea ha pure eletto il nuovo presidente nella persona del friburghese Dr.

Anton Merkle e Fabio Regazzi quale vice presidente. Il nuovo presidente si è dichiarato commosso e onorato, ringraziando l'assemblea per la fiducia accordatagli e assicurando i presenti il suo impegno a difesa di tutti i tipi di caccia praticati in Svizzera, compresa la caccia bassa. Il nuovo presidente ha tenuto a sottolineare che uno dei punti prioritari da sviluppare sarà quello della comunicazione, un aspetto cruciale per la sopravvivenza della caccia e ha lanciato un messaggio al mondo venatorio, auspicando che vi siano vivaci discussioni al suo interno, ma di mostrarsi compatto e unito verso l'esterno. I delegati hanno pure votato le quote sociali che rimarranno invariate anche per il 2020 a 15 franchi per ogni membro delle Sezioni A (la FCTI versa l'importo a Caccia Svizzera in base ai membri attivi delle singole Associazioni venatorie del Cantone) e a 300 franchi per le Associazioni iscritte come membri B.

L'attività 2019 sarà incentrata su aspetti politici come l'adattamento dell'Ordinanza federale sulla caccia conseguente alla revisione della Legge federale, tuttora in corso. La lince rimane un tema attuale a seguito del preoccupante aumento delle popolazioni in certi Cantoni e Caccia Svizzera manterrà la sua pressione per richiedere finalmente una regolazione degli effettivi, anche perché stimolata da diverse iniziative cantonali (Diana Romande, cacciatori del Canton Uri e Toggenburgo). La Consigliera di Stato Karin Kayser-Frutschi, presente per tutta la durata dell'assemblea, ha voluto sottolineare l'importante ruolo dei cacciatori per il mantenimento della biodiversità e per contenere i danni al bosco e alle colture. Anche il capo UCP del Canton Nidwaldo Fabian Bieri ha ringraziato i presenti, affermando che la collaborazione fra i servizi cantonali della caccia e i cacciatori è indispensabile.

Nel suo intervento, Reinhard Schnidrig si è soffermato su quanto successo a livello federale, sul dibattito non ancora terminato sulla revisione parziale della legge federale sulla caccia, sulla controversa caccia alla beccaccia, che sarà mantenuta, pur con l'aumento di un mese del periodo di protezione. Al termine dei lavori i presenti hanno gustato l'aperitivo e il pranzo sulla cima dello Stanserhorn a quasi duemila metri di altitudine, prima di rientrare a Stans, dove gli interessati hanno potuto visitare un'interessante mostra sulla caccia e sul bracconaggio nei tempi passati. La prossima Assemblea si terrà il 20 giugno 2020 nel Canton Zugo.

Nelle foto: a destra, il nuovo presidente Anton Merkle e il suo vice Fabio Regazzi; sotto, un paesaggio da favola.

Statistica delle catture in Ticino

	Media 1996/00	Media 2001/05	Media 2006/10	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cervo (caccia alta)	671	637	984	1027	1100	1060	1201	1243	1468	1347	1574	1270
Cervo (caccia t. autun)		152	442	749	380	620	603	434	411	433	521	579
Camoscio	1361	1581	1280	1322	1166	1420	1208	1007	849	778	854	662
Capriolo (caccia alta)	533	334	391	324	369	691	500	36	331	427	426	354
Capriolo (caccia t. autun)							70	chiusa	26	53	80	58
Cinghiale (caccia)	404	679	963	914	872	1376	885	857	1000	687	1241	1205
Cinghiale (guardiacampi)	141	160	236	105	231	266	493	246	437	427	210	383
Marmotta	586	404	408	454	-	368	233	367	311	252	393	353
Lepre grigia	105	105	83	76	77	81	69	65	57	52	50	47
Lepre bianca	38	87	74	47	76	63	55	74	59	61	50	33
Coniglio selvatico	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tasso	50	52	52	48	43	26	30	19	26	36	63	38
Faina	11	9	6	7	2	6	1	0	2	10	13	12
Volpe (c. bassa)	167	139	86	71	46	54	38	41	50	31	41	26
Volpe (alta e cinghiale)	52	49	68	64	38	70	64	90	79	50	90	92
Volpe (carnivori)	176	208	197	150	145	254	141	135	155	104	140	133
Fagiano di monte	267	266	207	130	232	149	139	238	214	112	148	101
Pernice bianca	55	63	31	3	34	15	13	47	35	29	23	15
Fagiano comune	172	101	37	21	29	25	29	26	30	23	8	14
Beccaccia	1424	1467	1641	1160	1745	1292	1281	1564	1922	1527	1239	1657
Ghiandaia	1031	1237	1027	1007	626	816	447	663	549	345	514	273
Tortora col. orientale	57	76	13	4	77	78	64	51	53	40	25	123
Colombaccio	14	13	12	10	34	12	3	5	20	9	7	5
Piccione dom. inselv.	60	60	9	6	18	16	18	64	197	216	247	212
Cornacchia	60	64	56	49	61	76	56	83	90	64	245	96
Corvo imperiale	8	10	17	14	47	17	39	7	17	6	7	10
Cormorano (caccia bassa)	19	18	59	95	47	42	27	43	23	17	18	12
Cormorano (dissuasiva)		25	49	38	24	48	48	73	21	29	17	30
Germano reale	182	212	127	83	150	79	176	187	116	83	108	91
Moriglione	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Moretta	9	5	0	0	1	0	0	12	2	7	0	0
Alzavola	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Folaga	9	7	0	0	1	2	4	5	0	1	0	0
Totale uccelli	**3380**	**3596**	**3257**	**2620**	**3126**	**2667**	**2296**	**3068**	**3289**	**2479**	**2606**	**2639**
Patenti												
Caccia alta	1966	2004	1932	1866	1907	1929	1939	1875	1864	1795	1822	1802
Caccia bassa	1241	1112	943	908	876	831	817	824	800	734	737	697
Caccia acquatica	27	21	11	13	8	8	13	15	4	4	6	5
Totale patenti	**3227**	**3135**	**2892**	**2787**	**2791**	**2768**	**2769**	**2684**	**2643**	**2533**	**2565**	**2504**
Caccia inv. cinghiale	885	1112	1108	1082	1078	1094	1050	986	1058	1000	1051	1075
Speciale stambecco				44	45	42	42	53	53	56	69	59
Tardo autunnale cervo				614	700	631	731	649	781	682	651	668

Fonte: Rapporto Ufficio della Caccia e della Pesca, Cantone Ticino
Bellinzona, maggio 2019

il Dipartimento del territorio *informa...*

Il DT a Martigny per promuovere la biodiversità

Ospite della FCTI il Dipartimento ha presentato alcuni progetti di conservazione della natura

Nelle scorse settimane il Dipartimento del territorio ha presenziato a *Passion Nature – Salone internazionale della caccia, della pesca e della biodiversità* che per il terzo anno consecutivo si è tenuto a Martigny nel Canton Vallese.

La presenza del DT a Martigny
Il DT è stato invitato a partecipare all'evento dalla Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) - ospite d'onore di questa edizione del Salone - per presentare un progetto comune a favore della biodiversità in Ticino, vincitore del terzo premio al concorso per il miglior progetto di conservazione della natura assegnato dall'Associazione Caccia Svizzera. Il Progetto Poncione d'Arzo ha visto infatti impegnati su un fronte comune la Società Cacciatori del Mendrisiotto e il Gruppo di lavoro habitat (Ufficio della natura e del paesaggio, Ufficio della caccia e della pesca, Sezione forestale e Sezione agricoltura), affiancati dal WWF e dallo Studio d'ingegneria ambientale Oikos. Il progetto ha pianificato nel tempo gli interventi finalizzati alla valorizzazione e al recupero di spazi vitali per la conservazione di specie faunistiche importanti per la caccia, ma anche di altre specie animali e vegetali con esigenze ecologiche analoghe.

"La biodiversità va valorizzata"
Il DT è particolarmente soddisfatto dell'esito del progetto ma anche della presenza al salone di Martigny dove è stato mostrato un esempio dell'impegno sul fronte della biodiversità che è parte dei compiti e delle attività che affronta con entusiasmo investendo numerose risorse. La valorizzazione della biodiversità rientra infatti a tutti gli effetti nei numerosi progetti attualmente in corso e viene tenuta in considerazione in tutti i campi di azione che interessano il territorio: natura, agricoltura, bosco, suolo, acque, pianificazione, infrastrutture, edilizia. A confrontarsi quotidianamente con questi aspetti sono in particolare l'Ufficio della natura e del paesaggio, la Sezione forestale, il Museo cantonale di storia naturale, l'Ufficio della caccia e della pesca, l'Ufficio dei corsi d'acqua e la Sezione della protezione dell'acqua, dell'aria e del suolo.

"Una vetrina importante per gli operatori"
"La partecipazione a questo evento ha rappresentato un'occasione speciale per evidenziare la fattiva collaborazione tra il Dipartimento e la Federazione cacciatori ticinesi e scoprire in un unico luogo un ampio spaccato del settore" commenta l'Aggiunta al Direttore della Divisione dell'ambiente Katia Balemi. "L'incontro con i numerosi espositori e visitatori è pure stato un momento interessante per un confronto diretto con altre realtà e altri operatori per verificare i propri obiettivi, le proprie attività in ambito di biodiversità" conclude Balemi.

Dai Grigioni

Formazione per piloti di droni per il salvataggio di piccoli di capriolo

Il progetto pilota finalizzato al salvataggio di piccoli di capriolo mediante droni, lanciato dalla sezione engadinese cacciatori Tasna e già attuato con successo, quest'anno è stato ripetuto ed esteso ad altre regioni.
I prati rappresentano habitat importanti per molte specie animali e vegetali. La loro esistenza è garantita dai contadini che li falciano ogni anno. Durante le operazioni di sfalcio dei prati capita regolarmente che vengano feriti e uccisi dei piccoli di capriolo. I cuccioli si rannicchiano tra l'erba alta e nelle prime settimane di vita sono difficilmente individuabili per via del loro pelo maculato.
L'Ufficio per la caccia e la pesca (UCP), la Federazione dei cacciatori grigionesi (ACGL), l'Unione grigionese dei contadini (UGC) nonché il parco Beverin si impegnano attivamente a favore del salvataggio dei piccoli di capriolo, in quanto si tratta di un'importante esigenza di protezione degli animali, e portano avanti lo sviluppo del salvataggio dei piccoli di capriolo mediante droni.
Lo scorso mese di maggio sul Sankt Luzisteig, sopra Maienfeld, si è tenuta la prima giornata di formazione per piloti di droni, strutturata in una parte teorica e in una parte pratica. Vi hanno partecipato 20 interessati. Altre quattro giornate di formazione sono state organizzate nel mese di aprile. Il Cantone Grigioni ha acquistato 19 droni per un importo di circa cinquemila franchi.

Drone impiegato per la ricerca dei piccoli di capriolo nei prati da sfalcio.

Cinofilia

Prova dello scorso 25 maggio

Si è svolta su starne e l'ha giudicata il Signor Armando Donatelli. Nella categoria **con sparo e riporto** si è imposto il setter inglese **Dorck**, di Adriano Vanza, mentre in quella con **cane legato all'involo** ha vinto nuovamente **Pablo**, di Franco (Chino) Bernasconi.

Questa la classifica dei premiati:

con sparo e riporto:
1° ***Dorck***, SIM di Adriano Vanza
2° *Artù*, SIM di Roberto Ferrario
3° *Fumo*, PM di Daniele Pini
4ª *Alfa*, SIF di Claudio Masneri
5° *Penelope*, SIF di Ilario Rodoni
6° *Osé*, PF di Carlo Barbieri

con cane legato all'involo:
1° ***Pablo***, SIM di Franco Bernasconi
2° *Taro*, KM di Roberto Ferrari
3° *Ax*, SIM di Orlando Rosa
4° *Nur*, PM di Carlo Barbieri
5ª *Margot*, KF di Roberto Ferrario
6ª *Riba*, SIF di Casimiro Realini

Adriano Vanza con il suo Dorck.

Chino Bernasconi con Pablo.

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

Peste suina africana (PSA) - Promemoria per i cacciatori

I recenti casi di questa malattia hanno evidenziato che l'uomo, con i suoi spostamenti, è il principale veicolo di questa malattia che colpisce i cinghiali e i suini domestici. Occorre particolare attenzione nei casi di spedizioni venatorie in quei Paesi dove la malattia è presente. Di seguito, riportiamo alcune raccomandazioni contenute in un documento pubblicato dall'Ufficio federale della Sicurezza alimentare e di Veterinaria USAV.

I casi di peste suina africana (PSA) sono in aumento: da alcuni anni in numerosi Paesi dell'Europa dell'est si riscontrano con frequenza casi di PSA nei suini domestici e nei cinghiali, e la malattia si sta diffondendo sempre più verso ovest.

Per gli animali colpiti di queste specie l'infezione virale è quasi sempre letale. Nonostante la malattia non costituisca un pericolo per l'essere umano, quest'ultimo contribuisce notevolmente alla sua diffusione.

L'introduzione nella popolazione locale di cinghiali può avvenire tramite resti alimentati gettati (carne e salumi) o prodotti a base di cinghiale da zone in cui è presente la PSA, ma anche attraverso attrezzature, indumenti, trofei e altri elementi contaminati portati con sé al rientro da viaggi venatori nelle regioni colpite. Il virus è molto resistente e sopravvive anche per diversi mesi.

La successiva diffusione nella popolazione di cinghiali avviene per contatto diretto tra animali, contatto con secrezioni di animali infetti (es. sangue) o contatto con i loro cadaveri. Il virus resta a lungo infettivo anche sui terreni contaminati.

Attenzione durante i viaggi venatori

Informatevi per tempo sulla situazione epizootica nel Paese di destinazione / terreno di caccia, per esempio consultando il Bollettino Radar dell'USAV o il sito dell'UE riservato alla PSA (in inglese).

Attenetevi al divieto di importazione di carcasse intere e parti di esse (incluso cacciagione, trofei) dalle zone con un rischio elevato di introduzione della peste suina africana e dalle zone infette stabilite (si veda sul sito dell'USAV la pagina Misure di protezione per le importazioni dall'UE).

Prestate particolare attenzione in caso di viaggi venatori in Paesi dove è presente la PSA:

se siete muniti dei vostri indumenti e della vostra attrezzatura da caccia, dopo l'uso puliteli e disinfettateli accuratamente (indumenti lavabili a più di 70 °C e attrezzatura resistente ai prodotti chimici); effettuate le operazioni di pulizia e disinfezione già sul posto. Lavate accuratamente con lo shampoo anche il cane da caccia. Non portate in Svizzera trofei o cacciagione non trattati. Fate preparare i trofei già nel Paese di provenienza.

Prevenire cacciando responsabilmente

Cacciando con costanza contribuite notevolmente ad adattare la densità della popolazione di cinghiali, riducendo così il pericolo di diffusione dell'epizoozia.

Dato che in questi luoghi il rischio di trasmissione fra branchi è particolarmente elevato, rinunciate al foraggiamento dissuasivo e alle esche. Non impiegate la carne suina nella caccia alla volpe.

Non smaltite nell'ambiente i resti alimentari e gli scarti di cucina.

Osservate le misure igieniche consuete per l'utilizzo della cacciagione. Se durante l'eviscerazione notate anomalie, interpellate il veterinario ufficiale. Sono indicatori della PSA emorragie puntinate ai reni, alla vescica e all'epiglottide, linfonodi intestinali ingrossati e/o sanguinanti, milza ingrossata, schiuma nei polmoni o nelle vie respiratorie.

Il vostro contributo al riconoscimento precoce

In quanto cacciatori, avete una grande responsabilità nel riconoscere rapidamente la malattia. Per individuare in anticipo un focolaio di PSA nella popolazione di cinghiali sono particolarmente utili i ritrovamenti di animali morti, gli abbattimenti selettivi e la selvaggina infortunata. Prestate attenzione ai seguenti elementi:

i cinghiali trovati morti, quelli oggetto di abbattimenti selettivi a seguito di anomalie e quelli feriti accidentalmente dovrebbero tutti essere sottoposti a un esame della PSA. Notificate questi animali all'Ufficio veterinario cantonale competente.

Se nel vostro Cantone il prelievo dei campioni è effettuato direttamente da voi cacciatori, effettuate il prelievo, secondo le istruzioni, con un tampone direttamente sul posto tramite il kit di campioni distribuito dall'ufficio del veterinario cantonale. Per il prelievo di campioni sono sufficienti le consuete misure igieniche: smaltire i guanti monouso insieme ai rifiuti domestici; se possibile portare le carcasse in un centro di raccolta. Qualora dobbiate lasciare la carcassa sul posto, documentate / contrassegnate (coordinate, foto, nastro segnaletico) il luogo di ritrovamento.

Suggerimenti per i cacciatori che sono anche detentori di suini

Non accedete al porcile con indumenti o attrezzatura da caccia. Rientrando dalla caccia, accedetevi solo dopo aver fatto una doccia ed esservi cambiati gli indumenti e senza il cane da caccia.

Non portate dentro la stalla capi abbattuti e non sventrateli in azienda.

Evitate qualsiasi contatto fra i vostri suini domestici e i cinghiali (servendovi di recinzioni sicure, stoccando alimenti per animali e lettiera in modo da renderli inaccessibili, ecc.).

Fate attenzione a sintomi febbrili generalizzati nel vostro effettivo di suini.

Il clima e la Pernice bianca

di Luca Riboldi

Fotografie di Ivano Pura

L'influenza dei cambiamenti climatici sugli areali della Pernice bianca in uno studio condotto nel Parco Naturale Alpe Veglia e Devero. Per gentile concessione della Rivista Caccia Alpina.

Al momento di andare in tipografia apprendiamo che la pernice bianca è stata tolta dalle specie cacciabili. Per meglio comprendere questa decisione giunta come un fulmine a ciel sereno, abbiamo chiesto lumi a Dante Alighieri.

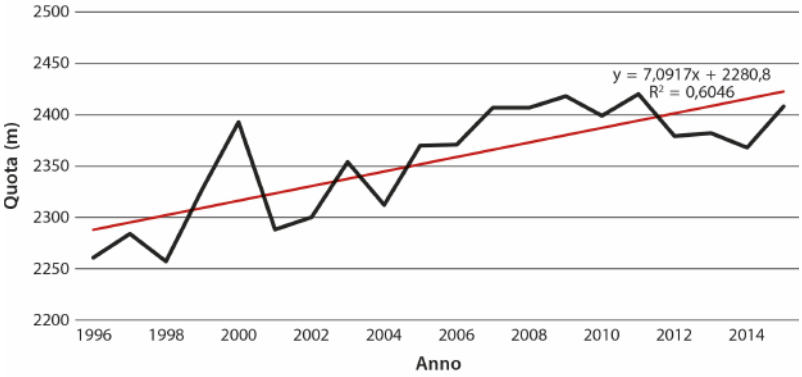
Ecco una possibile risposta:

Cacciator non ti crucciare,
vuolsi così colà ove si puote
ciò che si vuole,
e più non dimandare.

In Svizzera la pernice bianca è cacciata nei Canton Grigioni, Ticino, Vallese e Uri. Negli ultimi dieci anni in Svizzera ne sono stati catturati mediamente 470 capi all'anno, di cui il 60% solo nel Canton Grigioni e nel 2018 in Ticino i capi catturati furono 15. Il numero delle catture varia parecchio di anno in anno; oltre all'oscillazione annuale degli effettivi (mortalità dei piccoli dipendenti dalle condizioni meteo a inizio estate), i motivi sono da ricercare anche nelle condizioni atmosferiche a fine autunno, nel periodo in cui si svolge questa caccia. Se in questo periodo infatti c'è poca neve, l'habitat naturale del selvatico in questione è più facilmente accessibile al cacciatore, facendo dunque aumentare il numero delle catture, e viceversa. Accanto ai fattori citati in precedenza che influiscono negativamente sugli effettivi della pernice bianca, la caccia, gioca un ruolo praticamente ininfluente. Il controllo dei dati delle catture da parte dei preposti uffici cantonali di caccia, in combinazione con il monitoraggio nazionale, assicura che la caccia non abbia un influsso negativo sulla specie. Più difficile però sarà tenere sotto controllo gli altri fattori che stanno mettendo a dura prova la pernice bianca. La prova più ardua sarà quella di salvaguardare a lungo termine lo spazio vitale di questo affascinante abitante delle Alpi. (N.d.R, da un articolo del biologo Swen Wirthner, articolo apparso sulla rivista Jagd&Natur, aprile 2016)

Il nostro pianeta, nel corso dell'ultimo secolo, ha visto incrementare la sua temperatura di +0,7°C, pur con una notevole variabilità temporale geografica e topografica. La temperatura atmosferica è alla base delle dinamiche degli ecosistemi e il riscaldamento globale, conseguenza della crescente immissione di anidride carbonica in atmosfera, può quindi innescare rapidi cambiamenti nelle componenti fisiche e biologiche di un dato ambiente, con molteplici ripercussioni sugli organismi che lo abitano. Una delle principali conseguenze del riscaldamento globale osservate è la modificazione dell'areale di vita di alcune specie selvatiche per mezzo di variazioni di distribuzione latitudinale e altitudinale. Come si può facilmente immaginare, le specie più sensibili a tale cambiamento sono quelle che presentano areali distributivi di alta latitudine o quota, le quali si vedono costrette a contrarre il proprio areale verso latitudini maggiori o quote più elevate. Queste specie sono particolarmente penalizzate poiché, qualora lo spostamento di areale di distribuzione continuasse, alcune potrebbero raggiungere il limite oltre il quale non sarebbero più in grado di reagire al cambiamento climatico, aumentando di conseguenza il rischio di estinzione.
Non serve raggiungere la Siberia o l'Alaska per trovare un esempio di quanto appena descritto. Nei trenta anni tra il 1975 e il 2004 l'arco alpino ha mostrato un incremento della temperatura atmosferica superiore alla media globale, registrando un valore medio di + 1,71°C. Una delle specie presenti sull'arco alpino maggiormente influenzata dai cambiamenti di temperatura atmosferica è un fugace galliforme d'alta quota: la pernice bianca. È stato ad esempio dimostrato come il suo successo riproduttivo sia positivamente correlato con una precoce data di scioglimento del manto nevoso; o ancora come la diminuzione delle precipitazioni nevose e della durata di copertura del manto nevoso che stanno vivendo le Alpi nell'ultimo secolo, potrebbero influire negativamente sulla capacità di mimetizzarsi, aumentando il rischio di predazione della specie in quanto il cambio di piumaggio non sarebbe associato alla presenza di un substrato nevoso.
Con tali premesse è facile comprendere l'importanza e la necessità di un monitoraggio a lungo termine delle popolazioni di pernice bianca che abitano le nostre Alpi.
Personalmente ho avuto la fortuna di partecipare al monitoraggio svolto dal Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Alpe Devero, che censisce i galliformi annualmente dal 1996. Il mio lavoro è stato quello di verificare se, nella popolazione di pernici bianche dell'Alpe Devero, fosse o meno in corso uno spostamento altitudinale significativo delle quote medie di osservazione di maschi territoriali e di individuarne eventuali cause. Per portare a termine lo studio, tra maggio e giugno, sono stati condotti i censimenti al canto annuali, i cui dati sono stati successivamente aggiunti al database esistente. Tra il 1996 e il 2015 sono stati così censiti e geolocalizzati complessivamente 255 maschi di pernice bianca. In questo arco di tempo gli individui sono stati osservati a quote medie annuali comprese tra 2257 m s.l.m. e 2420 m.s.l.m., con una chiara tendenza all'aumento delle quote di osservazione nel tempo (Fig. 1).
La tendenza osservata è risultata statisticamente significativa e vi è stato un incremento annuo della quota media di osservazione di maschi territoriali pari a 7,092 ± 1.352 m/anno ($t = 4,971$; $p < 0,001$). Inoltre, nello stesso arco di tempo, la popolazione ha mostrato un decremento pari al 46%, passando da una densità media di 6,54 maschi/km^2 a 3,53 maschi/km^2.
È quindi plausibile che la riduzione osservata possa aver determinato l'abbandono dei territori meno vocati alla specie, posti nella fascia altimetrica al di sotto dei 2200 m.s.l.m., ed una concentrazione degli individui restanti nelle aree più idonee. Nonostante ciò, il contemporaneo incremento delle osservazioni nella fascia altitudinale posta al di sopra dei 2500 m.s.l.m. suggerisce che nella popolazione sia in corso un reale spostamento della fascia altitudinale frequentata e non un semplice abbandono delle fasce più basse.
Una delle cause potenzialmente implicate nello spostamento osservato potrebbe essere l'innalzamento del limite del bosco: un fenomeno ampiamente diffuso e ben studiato che può influire sulla distribuzione delle pernici, le quali evitano aree con alberi sparsi di altezza superiore a 1 m, localizzati nei settori soggetti a colonizzazione forestale.
L' incremento delle osservazioni nella fascia altitudinale posta oltre i 2500 m s.l.m., sebbene sia statisticamente significativo, è quantitativamente ridotto e ciò può essere dovuto al fatto che il limite su-

periore dell'area di studio è costituito da una cresta che si sviluppa a quote comprese tra i 2520 ed i 2667 m.s.l.m. Il limitato sviluppo di questa fascia può costituire pertanto un limite alla possibilità di spostamento verso alte quote della popolazione nidificante.
In conclusione, nel Parco dell'Alpe Devero le pernici bianche, non potendo spingersi a quote più elevate, tendono a sfruttare le fasce altitudinali appena al di sotto dei 2500 m.s.l.m. oltre la loro disponibilità (in termini di proporzione di superficie per ciascuna fascia altitudinale) e di conseguenza l'aumento di territorialità limita verosimilmente la densità mediante fenomeni di densità-dipendenti.
Purtroppo non siamo gli unici ad aver ottenuto simili risultati: uno studio condotto nelle Alpi Meridionali Svizzere tra il 1984 e il 2012, ha riscontrato un incremento annuo pari a 7,4 m.
Questi dati devono farci riflettere sull'importanza e, ancor più, sulla vulnerabilità di questo splendido galliforme che abita le nostre montagne. Sta ad ognuno di noi, io penso, impegnarsi nel monitoraggio e nella più corretta gestione della specie, affinché anche le future generazioni possano ancora ammirare il suo splendido piumaggio candido confondersi con la neve.



Andamento temporale delle quote medie delle osservazioni di pernice bianca.

VARIE

La rivista Schweizer Jäger affida la Redazione ad una cacciatrice

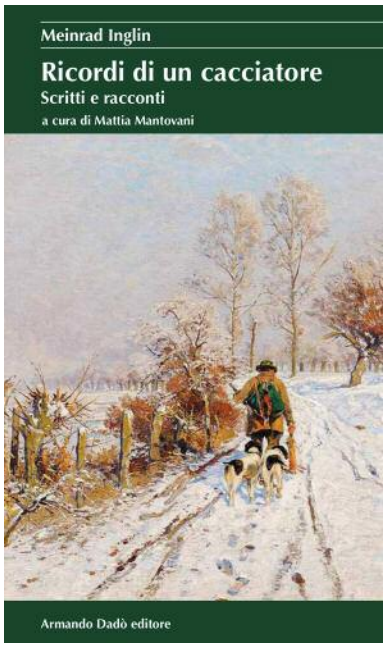
Lo «Schweizer Jäger», organo della Federazione dei cacciatori a patente e della protezione della selvaggina, per la prima volta nella sua storia di oltre un secolo, affida la redazione a un'esponente del gentil sesso. Nina Gansner-Hemmi, ingegnere forestale ETH e cacciatrice attiva in Grigioni è diventata redattrice della più importante rivista svizzera di caccia a partire dallo scorso 1° luglio. Con Nina Gansner l'editore potrà avvalersi di vaste competenze nei temi legati alla natura, caccia e ambiente e di una solida esperienza giornalistica. Nina Gansner è cacciatrice, ma pure Presidente della Commissione cantonale per la formazione dei candidati cacciatori nel Canton Grigioni. Suo marito Kurt Gansner, finora Redattore capo, succederà all'editore responsabile della rivista Hans Peter Breitenmoser, che con il suo grande impegno durante gli ultimi 30 anni ha contribuito al successo di questa importante rivista venatoria nazionale.

Nina Gansner, la nuova redattrice della rivista Schweizer Jäger.

Ricordi di un cacciatore

Meinrad Inglin, Scritti e racconti

"Per la caccia c'è bisogno del paesaggio, nella stessa misura in cui per la pesca c'è bisogno dell'acqua". Iniziano così gli Appunti di un cacciatore, primo testo presente nella raccolta di Meinrad Inglin pubblicata a fine 2018 da Armando Dadò editore. Qui l'autore spiega che solo chi vive la passione della caccia la può capire. E precisa che solo un cacciatore che è anche uno scrittore è in grado non soltanto di viverla, ma anche di descriverla. E visto che Meinrad Inglin, svittese nato sul finire dell'Ottocento, scrittore e, inutile dirlo, cacciatore. Dal centro della Svizzera Inglin osserva, affascinato e preoccupato insieme, il mondo che cambia, il progresso che avanza e che comincia a fare capolino anche nella sua Muotathal.
Per fortuna ha la caccia e i suoi cani, le montagne, i libri in cui legge di caccia e capisce subito se chi scrive è un cacciatore o no, qualcuno che conosce "l'istinto venatorio primordiale" o solo qualcuno che ha assistito a qualche battuta di caccia senza però comprenderla davvero. Raccoglie nel primo scritto brani di autori celebri o meno celebri che si sono cimentati con la descrizione di scene di caccia, ammirando gli episodi ben narrati e sottolineando quelli infelici, dove l'autore non ha saputo trasmettere quel fremito al lettore.
Ci parla poi dei suoi cani, di Babette, il segugio svizzero in difficoltà nelle mosse agili perché in attesa di cuccioli, di Rabauz, suo figlio, che dopo un incidente fatica a mantenere il ritmo della lepre, e di Rigo, il beagle che lo sostituisce, tenace e del tutto disubbidiente.
Non tutte le storie raccontate hanno Inglin come protagonista. È il caso di "La biforcazione", un racconto che mette in scena la durezza della montagna e l'azzardo che corrono i cacciatori nell'avventurarvisi. Protagonista è un ragazzo di dodici anni che per la prima volta ha il permesso di accompagnare il padre in un giro di perlustrazione in vista della caccia al camoscio. Il figlio è affascinato dalla natura che lo circonda e dalla facilità con cui il padre vi si muove. Cerca di tenere il passo, anche se a fatica, per sentirsi per la prima volta un suo pari, non più un bambino. Le biforcazioni dei sentieri, gli spiega il padre, sono come quelle della vita, una volta raggiunte tutto cambia prospettiva. Anche loro raggiungono una biforcazione, e il padre si allontana da solo in cerca dei camosci su un terreno pericoloso per il figlio inesperto, che lo aspetta fiducioso. Da quel sentiero però non tornerà più nessuno, e come aveva predetto il padre da allora tutto sarà diverso.
Meinrad Inglin, uno dei massimi scrittori svizzeri di lingua tedesca, riesce a immergere il lettore in un mondo in bilico fra tradizione e modernità, legato alla natura e a quello che rappresenta.
A cura di Mattia Mantovani, 200 pagine, Fr.20.00.



Abbiamo letto il libro; interessante ma, a dire il vero, di caccia si parla ben poco! (N.d.R.).

Vignetta tratta da una vecchia rivista (Bündner Jäger)

Calendario tiro a volo 2019

Data	Luogo
15 agosto	Calonico
28 settembre	Serpiano
6 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano